

LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: ANNO XVIII - N° 221 dicembre 2005

Visita della Regione Calabria ai calabresi di Mar del Plata

MAR DEL PLATA- (Gustavo Velis, La Prima Voce/Italia Estera) Martedì 22 novembre hanno visitato la città di Mar del Plata, il dott. Giosuè Dragone, Responsabile Ufficio Emigrazione della Regione Calabria, e la dottoressa Assunta Orlando dell'Unione Donne Calabresi del Mondo, accompagnati dal dott. Arturo Curatola, Presidente della Rete di Imprenditori Calabresi del Mercosur.

Il Dott. Dragone ha portato il saluto del Governatore della Regione Calabria e dell'Assessore Regionale al Turismo dott. Beniamino Donnici da parte della delegazione che ha partecipato alla 50ma. Settimana di Calabria in Argentina.

Giosuè Dragone, è stato intervistato anche dal Giornalista Pasquale Paoletta, conduttore del programma «La Domenica

Italiana» della Tv locale. I due funzionari hanno visitato il Circolo Calabrese Marplatense, presso il quale si è svolta una manifestazione coi soci e una gran partecipazione di calabresi emigrati della città. Il Presidente Pietro Florio ha dato il benvenuto ai dirigenti e ai soci, così come il segretario Cav. Rocco Larosa.

Una missione di lavoro, da parte dei funzionari della Regione Calabria, breve ma intensa, e nei prossimi giorni avranno la possibilità di incontrare i dirigenti di Apucia, Associazione Professionisti Universitari Calabresi in Argentina.

In questa riunione sono state trattate tematiche urgenti sulla realtà associazionista, sull'organizzazione e la struttura sociale calabrese a

Mar del Plata, alla luce delle nuove disposizioni della Regione Calabria, ma soprattutto un momento dedicato ai giovani calabresi del Circolo Calabresi di Mar del Plata guidato dalla giovane Daniela Belen Fernandez Laruffa. (Gustavo Velis, La Prima Voce/Italia Estera)



L'informativa del Consolato d'Italia ai cittadini residenti all'estero

DIRITTO DI VOTO PER CORRISPONDENZA

(GRTV) Nella primavera del 2006 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano, che vedranno coinvolti anche i cittadini italiani residenti all'estero, chiamati ad eleggere i propri rappresentanti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, votando per i candidati che si presentano nella Circoscrizione estero.

Si ricorda che il VOTO è un DIRITTO tutelato dalla Costituzione Italiana e che, in base alla Legge 27 dicembre 2001, n. 459, i cittadini italiani residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali della circoscrizione estero, possono VOTARE PER POSTA.

A tal fine, si raccomanda quindi di controllare e regolarizzare la propria situazione anagrafica e di indirizzarsi presso il proprio consolato.

E' POSSIBILE IN ALTERNATIVA SCEGLIERE DI VO-

TARE IN ITALIA PRESSO IL PROPRIO COMUNE, comunicando per iscritto la propria scelta (OPZIONE) al Consolato entro i termini di legge. La scelta (opzione) di votare in Italia vale solo per una consultazione elettorale.

Chi desidera votare in Italia in occasione delle prossime elezioni politiche del 2006, deve inviare per posta o consegnare a mano al proprio Consolato, l'opzione ENTRO IL 31 DICEMBRE 2005, anno precedente quello previsto per la scadenza naturale della legislatura (maggio 2006).

In caso di scioglimento anticipato delle Camere, l'opzione può essere inviata o consegnata a mano entro il 10 giorno successivo alla indizione delle votazioni.

In entrambi i casi l'opzione DEVE PERVENIRE all'Ufficio consolare NON OLTRE I DIECI GIORNI SUCCESSIVI A QUELLO DELL'INDIZIONE

DELLE VOTAZIONI.

Tale comunicazione può essere scritta su carta semplice e - per essere valida - deve contenere nome, cognome, data, luogo di nascita, luogo di residenza e firma dell'elettore. Per tale comunicazione si può anche utilizzare l'apposito modulo disponibile presso il Consolato, i Patronati, le associazioni, il COMITES oppure scaricabile dal sito web dei Ministeri degli Esteri (www.esteri.it) o da quello del proprio Ufficio consolare.

Sarà cura degli elettori verificare che la comunicazione di opzione spedita per posta sia stata ricevuta in tempo utile dal proprio Ufficio consolare.

Gli elettori che scelgono di votare in Italia in occasione delle prossime elezioni politiche, ricevono dai rispettivi Comuni italiani la cartolina-avviso per votare - presso i seggi elettorali in Italia - per i candidati nelle circoscri-



ni nazionali e non per quelli della Circoscrizione Estero.

Se si sceglie di rientrare in Italia per votare, la Legge NON prevede alcun tipo di rimborso per le spese di viaggio sostenute, ma solo agevolazioni tariffarie all'interno del territorio italiano.

La scelta di votare in Italia può essere successivamente REVOCATA con una comunicazione scritta da inviare o consegnare all'Ufficio consolare con le stesse modalità ed entro gli stessi termini previsti per l'esercizio dell'opzione.

L'ufficio consolare è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

A Buenos Aires il XV Congresso dei Giovani di Feditalia Riaffermata la volontà di partecipazione delle nuove generazioni

BUENOS AIRES - Il Congresso dei Giovani argentini di origine italiana che si è svolto l'ultimo fine di settimana alla Cristoforo Colombo, ha riaffermato la volontà di partecipazione delle nuove generazioni, "quale strumento per essere protagonisti della vita economica, sociale e culturale dell'Argentina". E' quanto sostiene il documento finale approvato alla conclusione del XV Congresso organizzato dalla FEDITALIA, la Confederazione delle federazioni italiane dell'Argentina, al quale hanno preso parte duecento giovani provenienti da varie città dell'Argentina, così come dirigenti di Federazioni e di Comites di quasi tutta l'Argentina.

Alla cerimonia inaugurale, sabato mattina, ha preso parte il nuovo ambasciatore d'Italia in Argentina, Stefano Ronca, accompagnato dalla gentile consorte signora Maria Cristina. Presenti anche il console generale d'Italia a Buenos Aires, Placido Vigo e il consigliere per gli Affari Sociali e l'Emigrazione dell'Ambasciata Fabrizio Marcelli. Presenti anche il responsabile dei rapporti con le comunità della Legislatura della città di Buenos Aires Francisco Ursich e il vicedirettore dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, Mario Poma. Dopo gli Inni nazionali e il benvenuto del prof. Brunetta, vice preside della Scuola Cristoforo Colombo, ha rivolto un saluto il presidente del Comites di Buenos Aires Ricardo Merlo, il quale ha ricordato l'importanza dei Congressi nella via della partecipazione dei giovani, dando atto al presidente della FEDITALIA Luigi Pallaro di quanto è stato fatto, dell'importanza crescente dei Congressi e dei risultati che essi hanno portato ricordando che dirigenti come lui, sono nati e si sono formati nelle associazioni. Quindi ha invitato i giovani a farsi avanti per occupare i loro spazi nelle associazioni. Da parte sua il console generale Vigo ha citato i casi di tre giovani presenti, quali esempio della vitalità delle associazioni: Karin Orlandi, segretaria generale di FEDITALIA, Silvio Bisognin, presidente della centenaria Associazioni Italiana di Pilar e Ricardo Merlo, presidente del Comites di Buenos Aires. Quindi dopo aver ribadito il valore dell'Associazionismo per la vita della collettività, ha parlato dell'importanza dell'appuntamento degli italiani all'estero con le elezioni politiche dell'anno venturo. L'Ambasciatore Ronca si è detto felice di quello che è stato il suo primo appuntamento con la collettività italiana dell'Argentina e con i giovani "depositari dell'italianità in Argentina". Quindi l'Ambasciatore italiano ha ricordato i valori che hanno apportato gli italiani: umanità, creatività, versatilità, relazio-

ni familiari. Infine ha sottolineato l'importanza della partecipazione politica dei giovani, sia in Italia che in Argentina e ha manifestato la sua fiducia sull'apporto dei giovani per riaffermare i legami che uniscono l'Italia all'Argentina.

Da parte sua il presidente Pallaro, dopo aver dato il benvenuto al nuovo Ambasciatore (come avevano fatto in precedenza anche Merlo e Vigo) ha ricordato la storia della presenza italiana in Argentina, la mancanza di una politica per gli italiani all'estero da parte dell'Italia per oltre un secolo, le battaglie degli emigrati per vedere riconosciuti i propri diritti in parità con gli italiani residenti in Italia e l'intensa attività dell'Associazionismo italiano in questo Paese. Pallaro ha inoltre sottolineato l'importanza del voto, che ha considerato una sfida per le nostre comunità, per una crescita nei rapporti con l'Italia, che non sia più solo basata sulle richieste al governo di turno, ma su una proficua collaborazione che serva all'Italia, all'Argentina e alla nostra comunità. Dopo i saluti sono iniziati gli interventi degli esperti, tra cui il prof. Fernando Devoto, che ha parlato della storia dell'Associazionismo italiano in Argentina e dell'importanza che ha avuto per l'Argentina, anche se ha sottolineato che esso non è conosciuto nella società locale. Altri interventi si sono susseguiti durante tutta la giornata di sabato e nella mattina di domenica, quando Stefano Casini della Rai Montevideo, ha parlato sull'esperienza dei media riguardo all'informazione sulle comunità italiane all'estero. Quindi è stato letto il documento finale che era stato redatto dalle varie commissioni di lavoro e che, con poche aggiunte, è stato approvato dall'assemblea. In esso si sottolineano in sette punti, gli argomenti maggiormente discussi durante il Congresso. Sull'Associazionismo si ricorda che le Associazioni italiane sono nate molte volte con l'arrivo dei primi abitanti in un certo posto e che ancora oggi, quando quelle località sono diventate grandi città, continuano ad operare nel mondo del volontariato essendo di grande contributo per la vita sociale e culturale di tali città. Per cui si chiede che le sedi storiche di tali associazioni, che fanno parte del patrimonio storico e artistico di tali località, siano protette e valorizzate dalle autorità comunali. Sulla Partecipazione il documento sostiene che si tratta dello strumento con cui i giovani argentini di origine italiana possono essere protagonisti della vita economica, sociale e cul-



turale dell'Argentina, per diventare padroni del proprio destino, come fecero i loro genitori e nonni anni addietro. Sottolinea inoltre l'importanza del fenomeno associazionistico quale strumento di partecipazione, che va trasferito anche ai rapporti con le autorità argentine, anche per rilanciare i rapporti tra l'Italia e l'Argentina.

Sul Lavoro il documento ricorda la Riforma Biagi che consentì in Italia l'accesso di tanti giovani al mondo del lavoro e chiede una riforma in Argentina che abbia uguali risultati. Sulla Formazione, sottolinea il documento finale che si tratta di uno strumento indispensabile per facilitare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro. Un altro punto del documento finale del Congresso dei Giovani riguarda l'Economia e la Cooperazione. Sull'argomento si ricorda il processo di nascita e di crescita del Mercosur ispirato a quello dell'Ue e che fino al 1999 ebbe notevoli successi. Per quanto riguarda la cooperazione ricorda la lunga storia della cooperazione dell'Italia verso l'Argentina, iniziata nel 1983, e che tra il 1986 e il 2000 realizzò nel Paese 132 programmi per un totale di 950 milioni di dollari di cui il 75% corrispondenti a crediti di aiuto allo sviluppo e il 25% a donazioni. A partire dal 2001 con lo scoppio della crisi, l'Argentina è caduta tra i Paesi con reddito medio e basso, per cui la Cooperazione italiana ha ricatalogato il Paese, scegliendo l'Argentina tra i Paesi ai quali destinare prioritariamente gli aiuti. Sull'Istruzione, specialmente per quanto riguarda quella universitaria, sottolinea la presenza della sede dell'Università di Bologna a Buenos Aires che si caratterizza per consentire un importante interscambio tra giovani europei e latinoamericani. Sulla Comunicazione, il documento finale sottolinea la necessità per l'Italia di disegnare una strategia perché in Italia ci sia consapevolezza del patrimonio culturale, economico, scientifico e professionale dei giovani argentini di origine italiana. (Tribuna Italiana/Inform)

A Buenos Aires, Congresso dei Giovani di origine italiana, promosso da Feditalia

La protesta di un gruppo di italo argentini: “Un congresso dei giovani ma senza i giovani”

BUENOS AIRES – A fine settimana si tiene a Buenos Aires il Congresso dei giovani di origine italiana, promosso e organizzato da Feditalia. Luigi Pallaro, presidente del consiglio direttivo a Tribuna Italiana (v. Inform n. 233 del 16 novembre e n. 234 del 17 novembre) ha annunciato che “Questo sarà l’anno della svolta per il Congresso. Abbiamo deciso di fare un cambiamento radicale”

Alla vigilia del Congresso un gruppo di giovani italo argentini ha inviato una lettera a “La Prima Voce” diretta da Gustavo Velis. I giovani fanno osservare che nell’ultimo anno, ma soprattutto dal pre Congresso svoltosi a Cordoba nel mese di maggio, “una parte dei giovani italo argentini non è d’accordo con l’atteggiamento del consiglio direttivo di Feditalia presieduto da Luigi Pallaro”. E ne spiegano le ragioni. Non sono d’accordo “prima di tutto perché da quel momento e nei mesi seguenti abbiamo sofferto la discriminazione di questo consiglio che ha deciso di organizzare un congresso dei giovani ma senza i giovani. Questo lo diciamo perché quando Feditalia non ha riconosciuto il pre congresso di Cordoba ha cominciato un litigio che ha una fine con questo pseudo congresso. Da quel momento – puntualizzano - abbiamo inviato delle lettere a Feditalia chiedendo informazioni, all’inizio ci sono state le risposte ma dal mese di settembre in poi c’è stato un silenzio assoluto. Silenzio che si è rotto alla fine del mese di ottobre con l’invito al congresso dei giovani a Buenos Aires il 19 e il 20 novembre”. I giovani firmatari della lettera lamentano che “questo invito è stato inviato a tutti e nove i Comites dell’Argentina, a tutte le federazioni circoscrizionali (sempre nove) e a tutte le federazioni regionali iscritte a Feditalia (una ventina). In questa lettera d’invito si chiedeva



la presenza di 5 giovani per ogni federazione o Comites quindi se facciamo i conti sarebbero 200 giovani scelti da ogni organo per partecipare del congresso dei giovani”. Ma con questo sistema, i giovani che non appartengono a una associazione “federata” o non hanno un buon rapporto con i Comites, non possono partecipare. “Questo ci sembra uno sbaglio grossissimo perché sono i giovani l’essenza dei congressi e con questo regolamento si lasciano fuori molte persone con voglia di continuare a partecipare come in anni passati”. Non solo: i giovani denunciano che il programma del congresso “è stato deciso arbitrariamente dalla commissione organizzatrice senza domandare ai giovani (cioè i destinatari del congresso) il loro parere. Ci saranno delle conferenze su argomenti che veramente non interessano ai giovani”. Ed anche questo “è irregolare perché da 15 anni i pre congressi si svolgevano per decidere i punti da trattare nei congressi ma quest’anno con il non riconoscimento del pre congresso da parte di Pallaro e del consiglio direttivo, questo passo organiz-

zativo è sparito”.

Ultima cosa: nel 2002 a Mendoza si era formata una Commissione dei giovani italo argentini con il compito di rappresentare tutta la gioventù. Questo gruppo è stato rinnovato nel 2003 e nel 2004 ma non quest’anno perché Feditalia ha deciso di cancellarla per sempre”. Per i giovani sono dunque “moltissime le irregolarità”. Questo li induce a non riconoscere il congresso indetto da Feditalia e invitano gli altri giovani a non parteciparvi.

I giovani firmatari della nota aderiscono a: Movimento Giovanile Italo Argentino di Mar del Plata, Federazione di Ass. Italiane di Cordoba – Faic; Gioventù Ass. Regionali Italiane di Olavarria; Gruppo Giovanile Italo Argentino di Cordoba; Centro Abruzzese Marplatense – Fedamo; Federazione di Ass. Italiane di La Plata – Failap; Giovani Italo Argentini di Tucuman; Movimento Giovanile Italo Argentino e Circolo Calabrese di Mar del Plata; Familia Marchigiana della Soc. Italiana de Marcos Juárez. (Inform)

Guillermo Lohfeldt
Gerente de Ventas



RENAULT

Francisco Osvaldo Díaz S.A.

Av. Independencia 2521 - B7600DIJ Mar del Plata - Argentina
Tel.: 0223 495-8008 Int. 207 - Cel. 0223 154008975
www.diazsa.com - E-mail: ventas_mdp@diazsa.com

MOSCIZZA
ARTES DE PESCA
José Moscuza y Cia.S.A.C.I.

LUBRAX

Mario Di Minni
Cel. 156-848586

División LUBRICANTES

Av. Pte. Arturo Frondizi s/n° Puerto (Ex Av. A)
Tel/Fax (0223) 489-3132
division.lubricantes@moscuzzaredes.com.ar
internet: http://www.moscuzzaredes.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. Bs. As. - Rep. Argentina

Gli Sbandieratori di Sansepolcro a Mar del Plata

Mar del Plata. - (Italia Tricolore) - Si gruppo che ricorda trovano a Mar del Plata gli Sbandie- l'antica tradizione degli ratori di Sansepolcro, Arezzo, grup- Sbandieratori, che po folkloristico toscano che si è facevano giochi con le



bandiere, che a suo tempo avevano carattere militare, per cui ricalcano le precise regole con le quali rivivono

scene di guerra di epoca medioevale e nella Cattedrale, mentre che il secon-

rinascimentale. Si tratta di do alla Piazza dell'Aquain Via Guemes venti persone che con . Le manifestazioni, sono state con movimenti precisi delle ingresso libero e gratuito, si sono bandiere realizzano svolti in adesione all'Anniverisario del sodalizio toscano.

presentato a tanto nella nostra città come a Buenos Aires per partecipare a due manifestazioni organizzate dalle associazioni toscane, A Mar del Plata per la Famiglia Toscana. Si tratta di un

immagini, giochi al suono di tamburi e trompette.

Il primo appuntamento è organizza- to dalla Famiglia Toscana ed è stato

Si ringrazia l'informazione inviata da Carlo Cerboni e del Presidente Ugolini (Italia Tricolore)

GIORNATE DELL'UNIONE A CORDOBA

Presente l'On. Stojan Spetic del Coordinamento Nazionale e di esponenti locali del Comites

Il candidato premier del centrosinistra Romano Prodi si è rivolto ai connazionali all'estero per sottolineare come i voti degli italiani nel mondo potrebbero essere decisivi per la vittoria dell'Unione

(GRTV) Riceviamo e pubblichiamo dal FAIC (la Federazione delle Associazioni Italiane di Cordoba):

Si sono svolte lo scorso fine settimana le «Giornate dell'Unione» a Cordoba. Un'assemblea molto partecipata si è svolta nella sala del Hotel Felipe II in Calle San Jeronimo, alla presenza dell'On. Stojan Spetic del Coordinamento Nazionale e di esponenti locali del Comites, dei dirigenti del collettivo Bellaciao e dell'associazionismo regionale.

Il candidato premier del centrosinistra Romano Prodi si è rivolto ai connazionali all'estero con un videomessaggio in cui ha sottolineato come i voti degli italiani nel mondo potrebbero essere decisivi per la vittoria dell'Unione.

L'on. Spetic ha ribadito durante un vivace dibattito che la vittoria dell'Unione rappresenterà una svolta non soltanto per l'Italia, ma anche per i suoi rapporti con l'America Latina, finora trascurata dalla destra che non ha saputo offrire altro che vuote parole di propaganda. L'Unione sostiene gli sforzi di rinnovamento sociale, politico e morale dell'Argentina intrapresi dal presidente Nestor Kirchner.

Spetic ha invitato i concittadini a votare per i candidati dell'Unione diffidando da liste di disturbo camuffate di trasversalità. La legge elettorale, voluta dalla destra, impone a tutti i candidati di dichiarare con chi stanno: con Prodi o Berlusconi, firmando il programma di una delle coalizioni.



E' interesse dei connazionali eleggere deputati e senatori capaci, dinamici, legati alla realtà sociale delle comunità italiane e, in primo luogo, disinteressati, pronti cioè a lavorare per la comunità e non per se stessi.

Per onesta ogni candidato dovrebbe dichiarare pubblicamente quale candidato premier sostiene.

Nel salutare le comunità friulana di Colonia Caroya e di quelle trentine e molisane a Cordoba l'on. Spetic ha espresso infine l'auspicio che sarà possibile organizzare tra i candidati delle varie liste pubblici confronti, una specie di tribune politiche, nei locali delle varie comunità, affinché gli elettori siano informati e messi in grado di scegliere serenamente chi li governerà dopo la primavera del 2005. GRTV/Redazione

Celebrato il 130° anniversario dell'emigrazione italiana nello stato brasiliano di Rio Grande do Sul IL VENETO RENDE OMAGGIO AGLI ITALIANI IN BRASILE

Presente l'assessore regionale Oscar De Bona

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il comunicato dell'ufficio stampa della Regione Veneto:

Nel 1975, per il centenario dell'emigrazione italiana nello stato brasiliano di Rio Grande do Sul è stato realizzato nella capitale Caxias do Sul un monumento dedicato all'emigrante, opera di uno scultore italiano. Quest'anno, nel 130.mo anniversario, tutta la Consulta dei Veneti nel mondo è venuta in Brasile, per la prima volta fuori dei confini italiani, per onorare la memoria di tutti gli emigrati e i loro inimmaginabili sacrifici e sofferenze deponendo un omaggio floreale davanti a questo monumento. Lo ha fatto l'assessore regionale Oscar De Bona, presidente della Consulta, insieme ai consultori ma anche ad una rappresentanza delle Province e dei Comuni veneti, mentre il coro cadorino Oltralpe cantava la canzone dell'emigrante.

Un gesto semplice, ma significativo, che ha suggellato le due giornate di lavori della Consulta, durante i quali sono state impostate le basi per le attività per il 2006 in attesa di definirle non appena approvato il bilancio della Regione. Subito dopo, la delegazione veneta guidata da De Bona si è recata nella sede dell'università di Caxias do Sul dove si è incontrata con il governatore dello stato Germano Rigotto di origine veneta come il sindaco della città José Ivo Sartori e il rettore dell'ateneo Luiz Antonio Rizzon. Era presente anche il console generale d'Italia a Porto

Alegre Mario Panaro. Il governatore ha sottolineato che, per tutto il 2005, ci sono state le celebrazioni per i 130 anni dell'emigrazione italiana che è stata fondamentale per lo sviluppo del Rio Grande do Sul, divenuto oggi uno dei più floridi dell'America Latina. Una presenza - ha aggiunto - che merita la nostra riconoscenza per la determinazione con cui ha affrontato tutti gli ostacoli di una terra ricca ma selvaggia. Una presenza che ha saputo integrare la cultura di origine con quella del nuovo paese.

De Bona ha portato il saluto del presidente della Regione del Veneto Giancarlo Galan che aveva programmato di essere presente in questa occasione ma è stato trattenuto all'ultimo momento da altri impegni istituzionali. Nel suo messaggio Galan ha auspicato che da questo incontro si rafforzino le relazioni tra Rio Grande do Sul e Veneto per avvicinare ancora di più due popoli già vicini. In terra brasiliana infatti - si conclude il messaggio - i nostri emigrati hanno trovato ciò che era stato loro negato in patria: lavoro e sicurezza. L'assessore De Bona ha evidenziato che è nel Rio Grande do Sul che l'italianità sopravvive più forte e più viva. Partire 130 anni fa - ha aggiunto - è stato un atto di eroismo di cui in Italia si è sempre parlato troppo poco. Gli emigrati, hanno cos-



truito in Brasile un nuovo modello sociale e i contadini di un tempo oggi sono diventati in tutte le professioni un punto di forza in tutto il Brasile e nel resto del mondo. È seguita poi una tavola rotonda sulla crescita del Rio Grande do Sul e sulle ulteriori prospettive di sviluppo nei rapporti socio-economici con il Veneto, senza dimenticare le tradizioni del passato da far conoscere alle giovani generazioni.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR EL PLATA

Casilla de Correo N° 624 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Direttore:

Prof. Gustavo Velis

Redazione:

Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)

Vanesa De Lisi

Santiago Cueto

Mauro Belleggia

Gabriela Ritorno

Delfina Cantatore



Corrispondenti in Italia:

Prof. Pasquale Bianchi

Gorgio Nicoletti (Trento)

Dr. Lorenzo Verri (Génova)

Ivano Mantecca (Bergamo)

Egle Pasquali (Roma)

Daniel Petrolia (Sicilia)

Maurizio Zini (Firenze)

Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

* della Federazione di Società Italiane di mar del Plata e zona

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Disegno Web: Pablo Cordoba

Fotografía: Marcelo Petrolia

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

Invitati speciali: il dott. Claudio Zin, il dott. Francesco Grosso ed il giornalista Francesco Arena

Finita con successo la prima operazione con un robot in America Latina

Il paziente fu un uomo di 34 anni e l'intervento fu seguito da un albergo di Buenos Aires per circa 4.000 medici di tutto il mondo.

La prima chirurgia robotica in America latina «fu un successo e senza nessun tipo di problemi», fatta dal chirurgo Miguel Caracoche, dell'Ospedale di Cliniche di Buenos Aires, dove questo pomeriggio intervennero con questo metodo ad un uomo di 34 anni che possibilmente domani ci sarà a casa con la famiglia.

Caracoche disse che la chirurgia - col robot «Dà Vinci» - «è stata portata avanti per una squadra condotta dal medico argentino Santiago Horgan, radicato per molti anni a Chicago», Stati Uniti «a dove ritornerà» dopo due anni di permanenza nel paese.

Fernando



Elli, un altro argentino che lavorò con Horgan a Chicago, ed il proprio Caracoche completarono la squadra che oggi concretò la prima operazione con Dà Vinci.

L'intervento del robot nella sala operatoria fu seguito dal Hotel She-

raton di Ritiro per 4000 medici di tutto il mondo che c'erano al 76to. Congresso di Chirurgia, presieduto dal dottore Pedro Ferraina, titolare del Servizio di Cliniche, chi spiegò il procedimento nella sede del conclave, che specialmente invito il dott. Zin, il dott. Francesco Grosso ed il giornalista Francesco Arena.

Il Dr. Pedro Ferraina è ricercatore e capo della sala di gastroenterologia dell'ospedale Scuola Gral.San Martín della Città di Buenos Aires, nato a Cirifalco, Catanzaro nell'anno

1947, membro di APRIA, Associazione Professionali ed investigatori italiani nell'Argentina, diretta dal dott. Claudio Zin.

L'operazione in sé durò 45 minuti», disse Caracoche mentre si dirigeva verso il hotel per brindare una conferenza stampa.

Si guadagna precisione e tempo chirurgico, ma prende il suo tempo la preparazione del robot armato negli Stati Uniti dove ci sono circa 350 in funzionamento, stimò, mentre nel resto del continente sono «solo due, uno in Venezuela ed un altro in Messico.»

Il «principale vantaggio» in una chirurgia di questo tipo radica in che i movimenti del robot «sono molti più fini e delicati che quelli della mano, non trasmette nessun tremore e può operare in 360 gradi, in qualunque po-



sizione», spiegò il professionista. L'Argentina non dispone ancora di questa tecnologia, benché ci sia un paio di ospedali interessati in incorporarla», aggregò.

La chirurgia robotica è applicabile negli stessi casi nei che si usa la laparoscopica, - male chiamato «laser» che si usò 15 anni fa e è rischiosa, chiarì -, in affezioni gastrointestinali. Si tratta «minimamente di interventi invasive».

Il paziente operato oggi «in diretto» e seguito da migliaia di professionisti è un uomo di 34 anni che soffre di acalasia, un' affezione che consiste in un' infiammazione dell'esofago che non permette il transito degli alimenti verso lo stomaco.

Mediante la chirurgia con il *Da Vinci* si liberò il tessuto muscolare fibroso (stenosi) che si formò nel tubo digerente ed ostacolava il processo digestivo del paziente che probabilmente domani vada a «casa», stimarono i medici

(enviado especial de La Prima Voce)

»PARLAMENTARI DI ORIGINE ITALIANA IN ARGENTINA«

»La politica argentina ha cercato di evitare la partecipazione politica degli stranieri e questi, a loro volta, si sono sentiti comodi nella condizione di non dover decidere«

Una delle caratteristiche della nostra comunità, almeno di quella dell'ultimo dopoguerra, è stata la quasi completa assenza di partecipazione alla vita politica argentina. In genere gli emigrati italiani non hanno preso la cittadinanza di questo Paese se non in una proporzione ridotta e in buona parte a causa dell'obbligo della cittadinanza locale per l'accesso a posti di lavoro nel settore statale, cioè per lavorare nelle scuole o nelle università, nelle imprese dello Stato o nei ministeri o anche nei governi provinciali. Una assenza che, va subito chiarito, è stata anche la politica dell'Argentina, che ha preferito avere una grande massa di lavoratori stranieri ai quali offrire opportunità di lavoro e di crescita economica, senza coinvolgerli nel processo politico, lasciando fuori dal sistema di formazione della volontà politica del Paese, migliaia di emigrati stranieri, tra i quali, nell'ultimo dopoguerra, quasi mezzo milione di italiani.

In altre parole, la politica argentina ha cercato di evitare la partecipazione politica degli stranieri e a loro volta questi si sono sentiti comodi nella situazione di non dover decidere, tramite la partecipazione politica, il futuro del Paese, facendo propria la tradizionale battuta: "No te metás", cioè non coinvolgerti, perché potrebbe anche arrecarti molestie o danni. E' anche vero che la storia argentina della seconda metà del secolo scorso è stata costellata da colpi di Stato e da dittature che consideravano inutile anche la partecipazione politica dei cittadini argentini, per cui l'atteggiamento di distacco, se non di disinteresse dei nostri emigrati è più che comprensibile. Purtroppo tale atteggiamento fu trasmesso alle generazioni successive, per cui i figli degli italiani, hanno studiato, si sono laureati o diplomati, sono diventati bravi professionisti, imprenditori, artigiani, ecc., ma in genere si sono tenuti lontani dalla politica, operando nei settori del volontariato sociale o

culturale, quando hanno voluto occuparsi anche degli altri.

Dopo l'ultima dittatura però, si è capito che per evitare i gravi danni che la mancanza di coinvolgimento aveva provocato alla società e al Paese, bisognava partecipare alla vita politica. Passarono poi gli anni e ai primi periodi costituzionali, a partire dal 1983, seguirono altri fino a diventare comune la prassi democratica. Purtroppo lo scoppio della crisi del 2001 ha dimostrato che non bastava solo recarsi alle urne ogni due anni. Una democrazia per essere viva ed efficace, richiede la partecipazione attiva, l'interessamento della società attraverso gruppi di opinione, gruppi di volontariato, di attivismo all'interno dei partiti e delle organizzazioni sociali.

La nostra comunità, specialmente attraverso la sua struttura associazionistica, ha seguito più o meno le stesse vie che il resto della società argentina, rimanendo prima lontana dalla politica e poi rilanciando l'idea della partecipazione. Un'idea sulla quale ha insistito molto la Feditalia, attraverso i Congressi dei giovani. L'orientamento è quello di partecipare per poter definire il nostro futuro. Partecipare e interloquire con le autorità argentine, nazionali, provinciali o comunali. Un'idea, è giusto ricordarlo, sulla quale già negli anni '70 insisteva l'avv. Dionisio Petriella, purtroppo rimaste inascoltate fino a non molto tempo fa.

Inascoltate in parte perché allora politica era una brutta parola e in parte perché in seguito si è puntato tutto sulla partecipazione politica in Italia. Questa è stata ottenuta e - speriamo - potrà essere esercitata fra pochi mesi. Per quanto riguarda la partecipazione politica in Argentina, al di là dei progetti sempre promessi e mai concretati, di far votare gli stranieri che da molti anni vivono in Argentina, si mette in risalto la presenza, in seno al Parlamento argentino, di deputati e senatori di origine italiana che,

nelle valutazioni di questi settori, potrebbero avere un importante ruolo sia nei rapporti tra l'Italia e l'Argentina, sia nei confronti della nostra comunità.

A questo proposito sia il sen. Danieli che la settimana scorsa ha visitato l'Argentina per il lancio della coalizione di centrosinistra, sia a suo tempo il ministro Tremaglia, hanno ricordato - attribuendosi i meriti - la Prima Conferenza di Parlamentari di Origine italiana, e la convocazione della Seconda non si sa se da questo governo o da quello che nascerà dalle elezioni dell'anno venturo.

Non ci risulta però che finora l'ottantina e passa di parlamentari argentini di origine italiana abbiano dimostrato grande interesse nel rilanciare i rapporti fra i due Paesi. Nemmeno ci sembra che si siano adoperati molto (ad eccezione della proclamazione della Giornata dell'Immigrante Italiano su iniziativa di un deputato, l'on. Avelin, che non era di origine italiana) in favore della riscoperta del contributo dell'emigrazione italiana, o del voto degli italiani in Argentina, o per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole argentine.

Il 10 dicembre comincerà un nuovo periodo nel Parlamento argentino, con l'insediamento dei deputati e dei senatori eletti alle recenti elezioni di ottobre. Tra essi ci sarà Alberto Balestrini, che sarà eletto presidente della Camera dei Deputati. Si tratta del sindaco uscente di La Matanza, il comune con la popolazione più numerosa della Provincia di Buenos Aires, nella quale è altissima la presenza di italiani e dove sono stati sviluppati numerosi progetti della Cooperazione italiana. Balestrini conosce bene la nostra

comunità ed ha ottimi rapporti con essa, anche se non fa parte della struttura associativa della collettività. Ci sarà anche Mauricio Macri, nipote di Antonio, ex vicesegretario del CGIE. Anche se non sarà capogruppo dei deputati del centrodestra, Macri è di fatto il più importante deputato dell'opposizione. Nemmeno il presidente di Boca fa parte della struttura associativa della nostra collettività, ma ha dichiarato che lavorerà per i buoni rapporti con l'Italia e con gli italiani dell'Argentina. Il primo è uno dei principali dirigenti del gruppo del Presidente argentino. Il secondo è il più quotato dirigente dell'opposizione. Sta a noi lavorare con entrambi e con gli altri deputati e senatori di origine italiana che si sentano legati a noi, evitando il rischio di allinearci con l'uno o con l'altro. Come comunità siamo interessati allo sviluppo dell'Argentina, al rilancio dei rapporti con l'Italia e a un programma di iniziative che ci riguardano.

Una scelta intelligente sarà quella di sommare le volontà dei parlamentari oriundi. Sarebbe invece un errore lasciarci coinvolgere nelle loro differenze o legarci agli schieramenti dei partiti italiani nei loro rapporti con la politica argentina. Partecipare, interloquire, coinvolgerci nella politica argentina, significa mettere in risalto i nostri valori, cercando tra i parlamentari non solo chi ha un cognome italiano, ma chi condivide i nostri valori, perché fiero delle proprie radici.

Marco Basti/Tribuna Italiana

Pascual PAOLETTA presenta

La Domenica Italiana

"Siempre junto a la Juventud Italiana"
100.7 FM del Sol Domingos de 10 a 12

Italia N° 2112

TEL: 475-4612 o 476-0330

